

Industria / Un convegno organizzato dal Cespe fa il punto sulla situazione in Italia

Grandi imprese e settori trainanti restano indietro

Relazione di Andriani e Pennacchi - Inattuale il patto fra i ceti produttivi - Programmazione - Oggi le conclusioni

Accordo commerciale fra Lega e coop cinesi

ROMA - La Lega delle cooperative italiane e la Federazione delle cooperative agricole della Repubblica popolare cinese (cul aderiscono oltre 170 milioni di contadini) intensificheranno nei prossimi mesi i loro rapporti di collaborazione: è questo il risultato di una visita in Cina compiuta da una delegazione della Lega guidata dal presidente Prandini, dal vice presidente Dragone che è stata illustrata ieri in una conferenza stampa dagli stessi dirigenti dell'organizzazione, tra i quali Lino Visanti e Italo Santoro. Le proposte di collaborazione sono contenute in un protocollo firmato al termine della visita.

ROMA - E' diventato ormai senso comune che crisi economica significhi arresto dello sviluppo e stagnazione produttiva. Non c'è dubbio che il capitalismo avanzato non sia più riuscito, dagli anni 70 in poi, a raggiungere i ritmi di incremento del decennio precedente, ma dietro questa apparenza tante cose sono cambiate: nuove contraddizioni nuove si sono create. Crisi dunque, non è stasi, ma movimento, anzi movimento accelerato, rapido, spesso frenetico. Per vederlo bisogna squarciare i veli e studiare da vicino la realtà, con adeguate lenti d'ingrandimento. Questo lavoro da "sentinella" lo ha compiuto il comitato interministeriale di studio sulle politiche industriali, aperto ieri, una ricerca assai ricca di spunti e di osservazioni, anche polemiche.

Le relazioni introduttive, di Silvano Andriani e Laura Pennacchi, ha avuto innanzi tutto il merito di mettere a fuoco i "spunti" della crisi e di sfatare alcuni luoghi comuni. Uno è proprio quello secondo il quale la lettura stagionista degli anni 70, l'altro è che le risposte capitalistiche più coerenti vadano nel senso indicato dalla sionista Thatcher in Gran Bretagna. Invece, quasi ovunque le reazioni dei vari sistemi industriali hanno provocato un aumento dell'intervento dello stato. Non solo nella versione più tradizionale (la spesa pubblica in rapporto al prodotto nazionale lordo ha raggiunto quote che variano dal 37,9 per cento del Giappone al 44,5 per cento della Germania, della Francia e dell'Italia; mentre i trasferimenti diretti alle imprese sono cresciuti ovunque e si sono attestati a livelli che si aggirano sul 2,5 per cento del prodotto nazionale), ma anche nella variante più "dirigistica", rafforzando la propria posizione nei settori strategici e rilanciando il sistema delle grandi imprese. La Francia si è mossa con più forza in questo senso; ma non bisogna dimenticare che in Germania e in Gran Bretagna sono in mano pubblica alcuni settori decisivi dell'economia (senza escludere le più grandi fabbriche di auto).



tracciato degli altri, ma con ritardi, incertezze e maggiori contraddizioni. Innanzi tutto perché la crisi da noi è stata più profonda, poi perché la risposta delle classi dirigenti è stata più fragile. La capacità di governo della Democrazia cristiana si è vanificata; le domande dei diversi soggetti e gli interessi contrastanti, non sono stati armonizzati in una visione unitaria. Così non è vero che è mancata una politica economica, ma è vero che quella esistente è stata frutto di spinte contraddittorie. Gli strumenti fondamentali per intervenire sull'industria, sono stati la gestione dei tassi di cambio della moneta, che ha favorito alcuni settori esportatori rispetto ad altri; i trasferimenti diretti di risorse finanziarie alle imprese (che è stata operata attraverso le banche una vera e propria

redistribuzione di ricchezza dalle famiglie al sistema imprenditoriale); l'uso delle partecipazioni statali (nonostante tutti fossero convinti che l'area pubblica non si dovesse espandere, si sono mosse di fatto verso salvataggi più o meno mascherati di imprese decotte; accentuando così il loro ruolo di suppellettile rispetto al capitalismo privato e approfondendo la loro crisi). Da crisi, inoltre, è emersa una struttura di piccole e medie imprese sulla quale già si è molto detto e scritto. Smentesi ora le troppe lodi del Brambilla, resta il fatto che queste fasce imprenditoriali non hanno coperto solo zone di mercato arretrate. Anzi, anche all'interno dei comparti più tradizionali (come l'abbigliamento, le calzature, il mobilio) è andata avanti una specializzazione che ha qualificato le imprese italiane e ha reso la competitività estera meno dipendente dai prezzi dei prodotti e più dalla loro qualità. A partire dalla recessione degli anni 70, sono certamente ridotti gli investimenti esteri, ma sono aumentati quelli per ristrutturazione tecnologica, con l'ingresso diffuso della automazione anche nelle piccole e medie imprese. Inoltre, nel centro-nord ha messo radici una vera e propria struttura integrata a scala nazionale che rappresenta qualcosa di nuovo e più valido del vecchio lavoro a domicilio. In questa corsa dentro la crisi, le grandi imprese hanno avuto senza dubbio la peggio, e con esse sono rimasti indietro alcuni settori decisivi: quelli cosiddetti strategici (dall'energia all'elettronica). E' questo il primo grande buco che i processi di adattamento hanno aperto nel tessuto industriale italiano. Per ricucirlo occorre non solo aumentare la quantità di risorse finanziarie (che non è stata in assoluto negli anni 70), ma modificare la qualità e l'indirizzo. Possono farlo le imprese stesse, migliorando l'efficienza della loro tecnologia? Può farlo il mercato, magari stimolato da adeguate politiche della domanda? E' questo il nodo che Andriani e Laura Pennacchi rispondono di no. Tocca allo Stato diventare il soggetto decisivo di una politica industriale che non si limiti a distribuire solo finanziamenti ed incentivi, ma che orienti e indirizzi le scelte delle imprese e dei settori.

PCI: subito interventi per la siderurgia

Incontro del partito comunista con una delegazione di operai - Chiesta la convocazione urgente del Cipi perché delibere lo sblocco dei fondi della «675» - Non è da escludere lo scioglimento della Finsider

ROMA - Il PCI chiederà in Parlamento un impegno del governo a convocare immediatamente il Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione economica) perché esso deliberi un organico insieme di interventi in applicazione della legge «675» (fondi per la ricapitalizzazione alle imprese) a favore della siderurgia e garantisca quindi che l'eventuale ricorso alla cassa integrazione avvenga nel quadro di piani di risanamento e di ristrutturazione del settore, anche sulla scorta di una modifica del programma finalizzato e dell'assetto di ordine istituzionale. Sulla crisi della siderurgia, i sulle risposte da dare nell'attuale difficile situazione, il PCI ha avuto un incontro - presenti parlamentari e rappresentanti della sezione industria, della direzione - con una delegazione di operai degli stabilimenti siderurgici. Dopo una valutazione delle decisioni prese di recente dalla Cee e dalle imprese italiane (Italsider, Acciaierie Piombino e Terni, Teksid, Falk, ecc.) è stato definito un documento.

italiano ha brillato per la propria insipienza, impreparazione e debolezza. Tale atteggiamento è il frutto di una scelta deliberata che accetta per il nostro paese e per la sua economia ruoli subordinati e marginali. Ancora una volta il governo italiano, a rimorchio delle forze che puntano a un ridimensionamento del ruolo delle PP.SS., avalla, la tendenziosa affermazione che unico e vero problema è quello dell'indebitamento. Lo stato delle finanze della Finsider non desta certo, tranquillità. Ma non risponde al vero: la tesi secondo la quale i mali della siderurgia italiana sarebbero essenzialmente di natura finanziaria. Incomprendibile è l'atteggiamento del governo che ha pesanti responsabilità per non aver garantito alla siderurgia i finanziamenti necessari per la ristrutturazione, costringendo le imprese ad ampliare il proprio indebitamento. Giacciono da mesi, in attesa delle delibere del Cipi, che consente l'ac-

Advertisement for 'il Mondo REGALA' dictionary. It features a large image of the dictionary cover with the text 'Dizionario Inglese/Italiano di termini bancari, assicurativi, commerciali e economico-finanziari.' Below the image, it says 'Questa settimana la copertina e la 1ª dispensa'.

Andreotta: entro l'anno sulla base di una «rosa» le nomine per le banche

ROMA - Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio è stato convocato per i giorni 11 e 20 dicembre prossimi con all'ordine del giorno il parere sulla scelta dei presidenti e vicepresidente della Cassa di Risparmio banche del Mondo e di altri istituti di credito che, per le beghe che le lotte interne alla DC e ai partiti di governo, a tutt'oggi non hanno visto rinnovate le proprie amministrazioni, alcune delle quali sono in regime di prorogatio anche da dieci anni. Questa notizia è stata data, ieri pomeriggio, dal ministro del Tesoro, sen. Beniamino Andreotta, alla commissione Finanze e Tesoro della Camera dinanzi alla quale si è discussa una risoluzione del gruppo comunista, illustrata dal compagno Giuseppe D'Alena, su questa scottante materia. Che la situazione fosse (ed è) tutt'altro che pacifica, è confermato da una schelatrice frase del ministro Andreotta, che dice tutto: ha ereditato un mese fa la questione delle nomine, «e mi sono subito posto il problema di prorogatio sul piano delle decisioni» (le sottolineature non sono nostre, ma di Andreotta). Eppure, successivamente, lo stesso ministro ha detto che il comitato interministeriale nella seduta del 14 maggio 1980, aveva accolto «il principio della preventiva acquisizione della proposta di una rosa di nomi, operata dal governatore della Banca d'Italia, come fase procedurale indi-

responsabile per la emissione del parere». Ed allora: perché solo ieri le «rose» per le 87 Casse di Risparmio sono state messe a disposizione del comitato, onde i ministri interessati non prendano decisioni in vista delle riunioni di dicembre. Andreotta ha comunque detto di voler rigorosamente rispettare le procedure indicate dal Parlamento. La commissione Finanze e Tesoro ha dato però solo parziale credito al ministro. Nella risoluzione, è sottolineato che ulteriori ritardi del governo e del ministro del Tesoro assumerebbero carattere di eccezionale gravità, poiché si scontrerebbero con una precisa e reiteratamente manifestata volontà del Parlamento, e «è constatata l'urgenza di restituire normalità all'assetto manageriale di un così grande numero di aziende di credito» ha impegnato il governo e ad effettuare entro l'anno le nomine secondo le procedure fissate dal Parlamento, e «impegna» e «comunge» il ministro ad assumersi la responsabilità, in base alla legge vigente, di procedere direttamente alle nomine secondo necessità «e ha invitato infine il governo» a riferire entro il mese di gennaio sulla completa normalizzazione delle nomine bancarie. a. d. m.

emigrazione

Alcuni interrogativi di fronte ai problemi che premono e devono essere risolti

Il Parlamento e gli emigrati

Il Comitato permanente per l'emigrazione aveva dato prova di grande impegno, poi si è bloccato. Perché? Di chi è la responsabilità? - Uno stimolo verso il governo

Nel gran parlare che si fa di crisi del Parlamento di svuotamento delle istituzioni e così via, vi è una tendenza precisa molto pericolosa che bisogna denunciarla con chiarezza: si tratta di quell'atteggiamento di gran parte della stampa che «forma» l'opinione pubblica nonché di quella che, con i cosiddetti custodi soltanto di cattiva coscienza e di disegni antidemocratici per il futuro, il problema reale del funzionamento delle istituzioni si traduce in un giudizio indifferenziato negativo sul comportamento delle forze politiche, insieme considerate. A suo tempo fecero clamore una ferma reazione del comitato permanente di fronte al progetto di legge contro chi anche a sinistra parlava disinvoltamente di «partiti» e della «classe politica» senza rendersi quali partiti, quale «classe politica», se è lecita questa definizione. E la sua conclusione era che con tali riferimenti volutamente non definiti si voleva fare confusione, creare il classico polverone di vario colore nascondere le responsabilità di chi ci governa.

Per svolgere questo compito e recuperare la giusta dimensione della produttività politica è necessario che le forze politiche e - per questo - i singoli parlamentari facciano conti con le priorità riconosciute e con le coerenze da rispettare. Il Comitato nel suo momento di più alta tensione unitaria e di volontà politica positiva ha saputo dar vita a impegni qualificanti; è il caso appunto della provazione alla Camera della legge istitutiva del comitato consolare (attualmente ferma nelle gore della stessa routine) e del ripresentamento negativo nell'apposito comitato ristretto della commissione Estero del Senato Amendola. Eppure, è questo di cui si riconosce la primaria importanza, ci sono oggi problemi nuovi che premono per una rapida soluzione.

Il momento attuale pone davanti a tutti le urgenti questioni che sono state nel passato dai governi succedutisi. Sappiamo inoltre che l'attuale situazione del mercato del lavoro anche nei Paesi europei, sta rispondendo drammaticamente alla condizione di vita dei lavoratori emigrati e addirittura esplosiva la questione dei giovani della seconda generazione. Ecco allora i grandi temi della scuola, della cultura e dell'identità nazionale, della formazione professionale, della politica del lavoro, delle necessità assistenziali e previdenziali di un quadro sempre più travagliato, a definirsi - di partecipazione diretta e sostanziale dei lavoratori emigrati. Di fronte a questa realtà così direttamente collegata alle grandi scelte di trasformazione necessarie all'interno del nostro paese, il Comitato permanente per l'emigrazione ha un ruolo non secondario da svolgere come «luogo» di elaborazione politica, certo, ma come interlocutore dei lavoratori emigrati e quindi come stimolo propulsivo nei confronti del governo. ANTONIO PONTE (deputato del PCI della commissione Esteri)

Delegazioni delle Regioni in Canada e negli USA

Dopo l'utile esperienza dei viaggi in Australia, le città toccate sono state Chicago, Montreal, Toronto e i loro dintorni, e il programma della visita è stato costellato di manifestazioni, conferenze, incontri, interviste a reti radiofoniche e televisive. Al centro di tutto, far conoscere la realtà dell'Italia emigrata, in particolare le istituzioni regionali e il loro ruolo in generale nei confronti degli emigrati; il ruolo delle associazioni regionali e dei loro dirigenti nel dare lavoro e realizzare i progetti unitari. Non è senza significato che ai lavori del Comitato per l'emigrazione si respiri un'aria di precarietà derivante dal fatto che pochi gruppi politici manifestano un interesse autentico per la funzionalità del comitato stesso. E' a questo punto che la categoria della «volontà politica» perde ogni carattere di astrattezza e si concretizza in un'obiettivo oggettivo e verificabile. Occorre allora chiarire che il tipo di presenza o anche l'assenza di forze della maggioranza conservativa nei lavori del Comitato per l'emigrazione dipende non di colpevole disinteresse verso problemi urgenti e scottanti e per le cui soluzioni si era già promesso un impegno irrinunciabile. Ed è così che - anche per ciò che riguarda l'emigrazione - la dimensione entro cui viene schiacciata l'espressione istituzionale diventa quella della routine, della inutile rima-sciatura degli incontri in-concludenti del piccolo gruppo che dissetta e ridiscute senza esprimere proposte e soprattutto senza indicare le necessità di soluzione critica verso il governo.

Azione unitaria PCI-PSI in Svizzera

Il congresso della Federazione del PSI in Svizzera si è svolto lo scorso fine settimana in un albergo di Soletta. I lavori sono stati seguiti da una delegazione rappresentante la Federazione del PCI di Zurigo, Basilea e Ginevra. Il saluto dei comunisti italiani emigrati è stato portato dal compagno G. Farina, segretario della nostra Federazione della Svizzera romana, che ha sottolineato l'importanza dell'azione unitaria di comunisti e socialisti per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati.

brevi dall'estero

- I militanti delle organizzazioni del PCI del cantone del Vaud, si riuniscono stasera alle ore 20 alla Maison du Peuple di LOSANNA per una discussione sulla lotta alla Fiat; partecipa il compagno Buscagione di Torino.
I giovani del Circolo Rinascita di COLONIA si recano domenica 23 in visita presso il Circolo della PCI di Esch (Lussemburgo) per uno scambio di esperienze.
Domani, sabato, assemblee per il lancio del tesseramento al PCI a NIMEGA e ALKMAR (Olanda).
Il compagno Papapietro, parlamentare europeo, parlerà domani ad una assemblea sulla situazione politica italiana a ZOO-FINGEN; sullo stesso tema interverrà domenica a SCROENENWERD e a BIENNE, sempre nella Federazione di Basilea.
Sabato 22 si terrà a COVENTRY (Gran Bretagna) una festa di lavoratori italiani organizzata dal locale Circolo Garibaldi.
Domani e dopodomani Festa dell'Unità a DARMSTADT, organizzata dalla locale sezione del PCI.
Feste dell'Unità e anche a BIETTI-GHEIM (domani) e MONACO (domani), nella Federazione di Ebrocard; parlerà il compagno deputato Rocco Curcio.
Sulla situazione politica italiana e il rafforzamento del PCI assemblee a NEU-CHATEL (Ginevra), con il compagno Farina, segretario della Federazione.
In questo fine settimana, nella Federazione di Colonia, Festa del tesseramento al PCI a WOLFENBUTTEL e Festa dell'Unità a DORTMUND.
La Ffief in Germania organizza in questo week-end un attivo a COLONIA (Quarta) e il congresso di STOCARDIA dedicato all'azione per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati.
Si è svolta con successo sabato e domenica scorsi la festa organizzata dal Circolo «Di Vittorio» di FRANCOFORTE.
Domenica 23 a RHEINFELDEN, assemblea di lavoratori italiani con la partecipazione del compagno Messner.
Si è iniziato mercoledì scorso presso la Federazione di Zurigo un corso di formazione sulla linea politica del PCI.
Questo sera, venerdì 21, a SUSEE (Lussemburgo) l'hotel Eisenbarth ha avuto un'assemblea sulla situazione italiana e la politica dell'emigrazione; compagna sembrica si svolgerà domenica 23 alle ore 9,30 presso la sede della CLI di SCIAFFUSA.
Il compagno D'Angelo, membro del Parlamento europeo si incontra sabato 22 ore 16 con i lavoratori emigrati all'Associazione Carlo Levi di LIEGI.